

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE DEL 22 MAGGIO 2007

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si riunisce per il terzo momento del percorso pastorale di quest'anno basato sull'ascolto delle famiglie. Interviene l'ing. Giulio Boati, presidente dell'associazione "Piccoli passi" che insieme alla moglie tratta il tema: "in ascolto delle famiglie di Milano". I coniugi Boati sono impegnati da sempre in numerose iniziative che li mettono a contatto con le famiglie e sono con i loro figli, una famiglia che ha una ricca esperienza da raccontare.

L'incontro era aperto non solo ai consiglieri pastorali ma a chiunque, in ambito parrocchiale, ha a che fare con gruppi e iniziative legati all'ascolto delle famiglie; l'incontro era aperto anche a tutti i parrocchiani interessati.

1. In primo luogo, la coppia racconta la propria esperienza di vita: una bella esperienza che il Signore ha dato loro la fortuna di vivere.

La coppia si è sposata giovane ed è partita appena dopo il matrimonio per compiere un'opera missionaria in India, dove ha trascorso i primi tre anni di vita matrimoniale. Questa esperienza è stata una fortuna per loro: anzitutto ha permesso di capire la situazione in cui vive "lo straniero"; inoltre, vivere forti emozioni, gioie e dolori, nella solitudine (sebbene in coppia, si è lontani da casa, dagli amici e dagli affetti cari della famiglia) a volte è utile, perché trovarsi in mezzo alla fatica e ad esperienze di sofferenza è un arricchimento personale, fa riflettere e fa pensare alla propria situazione fortunata.

Il fatto di aver avuto 5 figli, ha permesso inoltre alla coppia di essere sempre aperta alla vita, e più in generale ha permesso alla loro famiglia di essere sempre aperta alle situazioni della vita quotidiana. Essere sempre pronti all'ascolto di ciò che capita attorno a noi, è la prima cosa necessaria per arricchirsi personalmente e per donare molto agli altri; un esempio è il loro contributo dato ad una parrocchia di Milano, ovvero la possibilità di seguire un gruppo di giovani e di accompagnarli nel loro cammino di fede.

Un'altra esperienza importante è stata per loro quella del Centro di Aiuto alla Vita.

Camminare nella fede, è significato per loro anche crescere assieme con altre famiglie: potersi aiutare e saper accogliere la richiesta di aiuto di altre famiglie, permette di imparare molto. Ed essere sempre attenti alle diversità, perché nell'incontro con gli altri si può imparare molto e si offrono spesso momenti di riflessione.

Infine la loro vita di coppia è stata segnata anche dall'esperienza in politica, dal momento che Giulio ha fatto parte nel consiglio comunale di Milano: di fronte ai problemi della società e soprattutto agli aspetti sociali è importante portare la propria esperienza e il proprio punto di vista.

Per quanto riguarda l'educazione dei figli è necessario anzitutto che ogni messaggio passi attraverso la testimonianza: le parole sono efficaci solo se accompagnate dalla coerenza.

2. In un secondo momento la coppia racconta la propria esperienza di ascolto a contatto con le famiglie.

Esistono principalmente due "tipi" di famiglie: le famiglie "disagiate", che desiderano poter fare un cammino assieme; e le famiglie "non disagiate" che ad un cammino assieme aggiungono la volontà di mettersi al servizio degli altri.

Osservando questi due tipi di famiglie, ci si chiede: cosa cerca la famiglia oggi? La risposta è che la famiglia cerca di riscoprire la propria importanza e il proprio valore; e questa risposta vale per ogni tipo di famiglia. Ci si chiede: che senso ha la famiglia? La famiglia deve essere anzitutto un posto dove poter "stare al caldo": potersi sentire a casa propria, a proprio agio, accolti nel tepore e nella familiarità delle persone che si amano. Questo deve valere sia per chi di questo "calore" riesce a fare una missione verso l'esterno, sia per chi "tenta di sopravvivere", tra i molti disagi che la vita gli pone innanzi.

E' anzitutto necessario riscoprire perché si sta assieme. Riscoprire la famiglia in sé: perché le diamo importanza e perché la vogliamo tenere assieme; riscoprire cosa possono fare i componenti di una famiglia, sia all'interno del nucleo familiare stesso sia verso l'esterno.

E' importante inoltre saper trasmettere alla propria famiglia la gioia di vivere e la speranza, rispetto alla routine del vivere quotidiano: questo si riflette positivamente anche sulla crescita dei figli.

Un aspetto su cui è utile porre l'attenzione, è il ministero coniugale: la coppia, in forza del matrimonio, ha un ministero coniugale da trasmettere al mondo. Questo significa essere aperti agli altri, essere strumenti per vivere bene, ed identificare dei valori da trasmettere: il rispetto, il senso del dono, la capacità di dialogare, la consapevolezza del proprio ruolo di laico nella Chiesa, e di laico per la Chiesa nel mondo. Questo significa anche riconoscere le modalità con cui trasmettere questi valori: con autorità, con compartecipazione nei doveri, nella vita, e nella costruzione della società, con ospitalità e accoglienza, con il perdono, con l'esempio e la coerenza.

Va infine ricordato il concetto della povertà evangelica, che significa essenzialmente un distacco da tutte le cose materiali.

Tutto ciò è reso possibile se si ha l'aiuto di famiglie amiche che camminano al nostro fianco, su cui poter contare e a cui rivolgersi nel bisogno.

Tutte queste cose non rimangono comunque cose separate, ma formano uno stile di vita, in ogni ambito (familiare, lavorativo, ecclesiale, sociale, ecc.). Tutto considerato, i vantaggi che ricaviamo dagli altri sono sempre più dell'aiuto e dell'impegno che diamo per loro.

3. Domande da parte dei presenti:

a) Come affrontare il problema delle famiglie lontane e che hanno problemi?

Bisogna impegnarsi a creare relazioni personali: persone "preparate" della comunità dovrebbero relazionarsi anche con scuse differenti; una volta creati i collegamenti e le relazioni personali, si propongono momenti più specifici. Si deve in ogni caso sempre partire dai rapporti umani, non da gruppi pre-organizzati a tavolino. Per questo è anche importante preparare un gruppo di fedeli impegnati per essere capaci di entrare in contatto con gli altri: relazionarsi con gli altri richiede una preparazione anche teorica.

b) Il fatto di pensare ad una famiglia come posto in cui anzitutto "stare bene", non chiude forse oggi le famiglie in se stesse?

c) Un problema riscontrato nella nostra parrocchia è che molte delle famiglie da noi avvicinate in un primo momento sono felici di confrontarsi: poi però facilmente si perdono e si allontanano se non vengono cercate e si fanno nuovamente vive solo in caso di necessità.

d) Come rapportarsi con le famiglie straniere?

Gli stranieri sono essenzialmente di due tipi: o sono arrivati in Italia già come famiglia, oppure sono avvenuti dei ricongiungimenti, e in questo caso si creano forti squilibri tra chi era già qua e chi è arrivato dopo. Si deve fare attenzione a non creare dei ghetti. La difficoltà maggiore per la famiglia straniera è quella di inserire i figli nella scuola e di poter imparare la lingua per integrarsi.

Si possono incontrare anche famiglie di altri paesi di origine cattolica che possono aiutare la parrocchia a costruire relazioni con le famiglie "straniere".

E' poi sempre importante conoscere la loro cultura, per potersi integrare con loro ed evitare fratture.

Milano, 31 maggio 2007

Il segretario
Marco Biagioni